

Contro le manovre di manifestazione martedì a piazza SS. Apostoli

In piazza per la giunta di sinistra

L'appuntamento è alle 18 - Parleranno Cossutta, Ferrara e Ciofi - Il discorso di Natta a Testaccio - I no alle interferenze - Un documento positivo dei socialisti - Stamane incontro della giunta con i segretari di PCI, PSI, PSDI e PRI



Domani manifestazione al Centrale per l'Uruguay

Per la libertà e la democrazia in Uruguay e in America Latina. E' questa la parola d'ordine di una manifestazione che si terrà domani, alle 18, al teatro Centrale. E' stata indetta dal PCI e dal Partito comunista dell'Uruguay, che in questa giornata celebrerà anche il sessantesimo anniversario della sua fondazione.

Reazioni ampie e netta condanna. Il tentativo «diktat» democristiano sul Lazio (una delle regioni «difficili»), non passa. Critiche ferme sono venute da molte parti ed emergono anche, nel frattempo, fatti politici nuovi. Positivisti, Malgrado i rischi, si va avanti sulla strada per arrivare alla seconda giunta di sinistra.

Le prese di posizione. Innanzi tutto, quella dei comunisti. Espressa, ieri, fermamente dal compagno Natta durante un festival dell'Unità e che sarà ribadita con forza martedì prossimo in piazza SS. Apostoli, alla manifestazione di piazza SS. Apostoli, alle 18, presenti compagni Cossutta, Ferrara e Ciofi.

Le manovre ricattatorie della DC sono pesanti, ma sarebbe grave se dovessero trovare rispose deboli e ambigue in altre forze politiche. L'ipotesi di eleggere nel Lazio un esecutivo a tre, con i soli partiti laici (dispongono di 11 consiglieri su 60) e sostenuto dai dc non sta in piedi. Come è inaccettabile che il Lazio venga considerato come una specie di «prodotto».

Il secondo impaccio - ha proseguito Natta - è la pressione che la DC esercita sui suoi partner di governo e su PSDI e PLI per un ricatto politico. Un ricatto che ha di nuovo l'obiettivo di escludere il PCI dai governi locali ed impedire comunque la formazione di giunte democratiche e di sinistra. Il PCI è il primo partito in Liguria, nelle Marche e a Roma. Una sua esclusione dalle giunte vorrebbe dire non rispettare alcuna logica politica, tanto

più che il giudizio sulle precedenti amministrazioni di sinistra è, per tutti i partiti che l'hanno sostenute, positivo.

«Queste impostazioni della DC sono in realtà - ha detto Natta - pure e semplici prevaricazioni. Prevaricazioni della direzione nazionale sulle autonomie locali, prevaricazioni della DC sugli altri partiti. Il tutto con proposte e soluzioni che, comunemente si esaminano, non stanno in piedi. PSDI, PRI, PSDI in Liguria hanno il coraggio di affermarlo pubblicamente? Perché ognuno non si assume le proprie responsabilità?»

«I socialisti, anche nel Lazio, hanno ribadito in questi giorni la scelta della giunta di sinistra. Non abbiamo nessun motivo di credere - ha concluso Natta - che questo impaccio politico non venga rispettato. Però, siamo preoccupati dei rapporti tra noi e i compagni socialisti. La nostra volontà è per un miglioramento dei rapporti tra i due maggiori partiti della sinistra, elemento essenziale di qualsiasi strategia di cambiamento. Ma tra le condizioni di un rapporto più produttivo vi è certamente anche quella che in sede di soluzione locale si dia vita a soluzioni coerenti».

Stamane, alle 10, nella sede della Regione a piazza SS. Apostoli - come detto all'inizio - il presidente e il vicepresidente della giunta, Santarelli e Ciofi, e l'assessore al demanio, il socialista democristiano Pietrosanti si ve-



Il 18 settembre del '79 il terremoto scosse quella zona

Quella sera, un anno fa, in tutta la provincia reatina

RIETI - 18 settembre 1979, ore 22.15. La terra trema nel reatino. E' solo la prima delle violente scosse sismiche che nelle ore e nei giorni seguenti sconvolgeranno tutto un vasto compromesso della provincia di Rieti tra il capoluogo ed Accumoli e parte della vicina Umbria. L'epicentro viene individuato nella zona compresa tra Leonessa e Città Reale. E' qui che gli aspetti del terremoto sono più devastanti. Piccoli centri come Ternone, Trimezzo, Cupello, Vezzano, vengono letteralmente rasati al suolo dalla tragica sequenza delle scosse. E' il movimento tellurico più terrificante in una zona peraltro di alta intensità sismica da quello del lontano 1290. Ne soffrono particolarmente i paesi della media ed alta valle del Velino. Molte case vengono sbriciolate, i crolli si susseguono: ciò che è stato soltanto lesionato in quella tragica notte non sarà risparmiato dalle scosse di assestamento successive. L'ultima è stata registrata dai sismografi solo poche settimane fa. Il terrore e la disperazione sono grandi. La gente in preda al panico si riversa nelle strade, fugge nelle campagne. Un uomo sarà l'unica vittima del sisma.

La «linea Agnelli» si può sconfiggere: due accordi che ribaltano la tendenza nelle fabbriche romane

In poche, senza salario vincono la vertenza: la «Madis» riapre

L'azienda tessile era stata occupata dalle lavoratrici - Col passare dei mesi però erano rimaste in 17 a rifiutare i licenziamenti

Erano rimaste in meno della metà, sotto la «Spada di Damocle» di una sentenza che le voleva cacciare via. Insomma nessuno avrebbe scommesso su di loro. E, invece, ce l'hanno fatta. Le operai della Madis, una delle tante fabbriche tessili in crisi, dopo quattro mesi di vertenza (una vertenza che, definire difficile è poco) hanno strappato un accordo alla Magistratura del Lavoro. L'azienda riaprirà, e poco alla volta le lavoratrici, quelle che erano rimaste a occupare lo stabilimento, più altre decise ritorneranno al lavoro.

produce corsetteria e costumi da bagno, decise di chiudere. Partirono le lettere di licenziamento e parti anche l'iniziativa sindacale. La fabbrica, a Tor Sapienza, fu occupata, e una dietro l'altra ci furono assemblee aperte, riunioni col sindacato, coi partiti. Ma la resistenza padronale alla fine qualche risultato: la vertenza, delle quarantotto operai - tante ce n'erano in fabbrica il giorno della chiusura - solo diciassette rifiutarono il provvedimento dell'azienda.

Ma anche, su questo, il proprietario è stato costretto a fare marcia indietro. E così ora la Madis riprenderà a produrre (si chiamerà «Sotilibi») e poco alla volta torneranno in fabbrica. Dapprima solo una ventina (comprese le sindacaliste) poi fra sei mesi, quando lo stabilimento si allargherà - ad oggi questo è l'impegno preso davanti al magistrato Mario Camerari - rientreranno in fabbrica anche le altre che hanno accettato il licenziamento.

«Pirelli»: più produzione ma solo con più occupati

I lavoratori hanno conquistato sette giorni di riposo in più - I macchinari utilizzati anche il sabato - 125 nuovi posti di lavoro

Meno orario e più produzione. Due elementi che possono coesistere solo con l'aggiunta di un terzo: più occupazione, più posti di lavoro. In un panorama sindacale, quello regionale, segnato ogni giorno dalla chiusura di fabbriche, dalla richiesta di cassa integrazione, da Tivoli, viene il primo segnale positivo: alla Pirelli si è strappato un accordo che a conti fatti porterà nello stabilimento 125 nuovi occupati. Entro tre mesi, con la nuova leva di operai, la produzione in fabbrica aumenterà e di parecchio.

Certo, quella del sindacato non è stata una conquista facile. Oltretutto ci si è arrivati partendo dalla «difensiva», e cioè da un'assurda richiesta padronale. A luglio, mentre si era in piena trattativa per il rinnovo del

contratto, la Pirelli chiese ai lavoratori molte ore di straordinario. Il mercato di più: in condizioni più difficili. E invece no, alla Pirelli è accaduto l'esatto contrario. In un anno i lavoratori dello stabilimento avranno sette giorni di riposo in più. Il maggiore e più razionale sfruttamento dei macchinari avverrà con l'introduzione di nuove macchine e quindi con l'arrivo a Tivoli di centotrentacinque nuovi occupati.

In 600 mila dalle elementari alle superiori riempiono le aule



Con mille problemi aperti la scuola ha preso il «via»

Un esercito di circa 600.000 studenti, dalle elementari alle superiori, ha riempito ieri, per la prima volta quest'anno, le scuole di Roma e Provincia. Lo spostamento di questa enorme massa di bambini e giovani ha provocato il caos in molte città. In Tiburtina III i genitori degli alunni della «Caterina de' Medici» hanno impedito ai loro figli di entrare nelle aule. Motivo: l'edificio è in folli.

Una nuova scuola a Primavalle. Nei giorni scorsi è stata ultimata la costruzione di una nuova edificio destinato a scuola elementare in via Carlo Francesco Bellingeri a Primavalle. Il complesso comprenderà 25 aule, una palestra con servizi annessi, refettorio, cucina, servizi igienici. Il locale per la scuola materna è l'edificio del convento.

Si torna a parlare del reparto schermi (quello della silicosi) della Videocolor di Anagni

Si ammala di fabbrica: adesso vogliono cacciarla

Dopo due anni di lavoro in fabbrica s'ammala e la direzione dell'azienda, che pure è a conoscenza delle condizioni di salute della giovane operaia, non solo si rifiuta di farle cambiare settore ma fa del tutto per cacciarla: il caporeparto, con fare gentile ma fermo, l'ha già invitata a non ripresentarsi più in fabbrica.

Succede alla Videocolor di Anagni, una delle aziende più inquinate della provincia e conosciuta per un'indagine della magistratura sull'ambiente. L'anno scorso nove operai furono colpiti dalla silicosi. Si scoprì poi che a provocare la terribile malattia erano proprio le sostanze nocive che i lavoratori erano costretti a maneggiare: tra queste venne individuato l'agente inquinante: cioè il terribile solfuro di cadmio che in fabbrica veniva fatto passare per fosforo.

La schiena che ogni giorno si fanno sempre più forti. A maggio scorso viene ricoverata. Il rene destro ha subito una brusca inclinazione ed è il medico che ordina: «D'ora in poi niente più sforzi». Per continuare a lavorare insieme dovrà cambiare reparto, e qui cominciano i guai. L'azienda su questo non vuole sentire ragioni (se ne parla produttività) e sebbene sul tavolo ci sia un certificato medico inequivocabile prende tempo e spedisce l'operaia a Frosinone, all'ospedale Umberto I per i doppi controlli.

Per le scuole odontotecniche dell'Eastman

Assessore e sindacati dicono «no ai quiz» per l'ammissione ai corsi

Sono circa 600 posti e le domande superano il numero di 300. Ovviamente è necessaria una selezione. Ma quali criteri? Si tratta dell'ammissione a un corso di formazione professionale per odontotecnici della durata di cinque anni. I finanziamenti e l'organizzazione sono regionali, il personale i tecnici (presso l'Istituto Eastman) dell'ente Nazionale.

Con una battaglia durata avanti dalle forze politiche e sindacali democristiane, socialisti e repubblicane, l'assessore regionale della Regione si era rifiutato di autorizzare l'iscrizione dei candidati ai corsi.

Trecento domande per 40 posti

Il consiglio ha anzi fissato per oggi l'inizio delle prove senza d'altra parte rendere pubblica la commissione giudicante né chi materialmente avrebbe preparato i quiz non garantendo così alcuna certezza di equità.

La scuola odontotecnica è un corso triennale di studio che prepara i tecnici per la professione di odontotecnico. Il corso è riservato ai laureati in odontologia o in scienze odontologiche.